

## La lezione di vita del professor Bob Morse

**Pubblicato:** Giovedì 14 Maggio 2015



«Perché non sono **mai andato nella NBA**? Per diversi motivi: tecnici, economici. E poi perché conosco il clima glaciale di Buffalo, la cui squadra mi aveva scelto al *draft*: quando ho preso una decisione **ho pensato a Varese nel sole di maggio**, a giornate come quella di oggi e non ho avuto dubbi. Niente NBA, sono tornato qui».

**GUARDA** la videointervista di VareseNews

**Bob Morse**, nove anni a crivellare retine sui campi da basket di tutto il mondo con la maglia di Varese, spiega così il motivo che lo ha spinto a proseguire la sua avventura in Italia **nonostante le richieste dei professionisti americani** (i Buffalo Braves sono poi diventati gli attuali Los Angeles Clippers ndr) e lo fa davanti a una platea per lui nuova, **gli studenti dell'Università dell'Insubria** di Varese. Ragazzi che di Morse hanno solo sentito parlare o hanno letto sui libri di storia del basket, e che restano affascinati quando il **micidiale tiratore** della Ignis racconta alcuni aneddoti della sua carriera. Come il **10 su 10 del secondo tempo al suo esordio** in gialloblù, che spense i mugugni di chi non capiva perché Varese si era dovuta privare (in campionato) dell'idolo Manuel Raga. O come **i 62 punti** messi a segno in un'unica partita, record ancora imbattuto per la Pallacanestro Varese, *score* che come ha giustamente ricordato il rettore **Alberto Coen Porosini**, oggi varrebbe da solo la vittoria di una partita.

Ma Morse **non ha certo voluto tracciare la propria agiografia** nell'incontro dell'aula magna di Bizzozero: piuttosto ha preso molto seriamente il "tema" che gli era stato assegnato, quello di spiegare come **un giovane americano ha potuto vivere gli anni d'oro del basket varesino**. Da buon professore – Bob insegna lingua e cultura italiana al St. Mary College, nell'Indiana – l'ex ala della "valanga

gialloblu” ha quindi preparato un discorso che, **oltre ai risvolti personali** come quelli riportati a inizio articolo – ha toccato aspetti di storia del basket e di storia d’Italia. Dalle domeniche in cui anche i giocatori dovevano raggiungere Masnago con i bus di linea per la **crisi petrolifera**, alle apprensioni per la diossina di **Seveso** fino ai timori per gli attentati degli **anni di piombo**.

Ad introdurre Morse, oltre al rettore, sono intervenuti il **sindaco Fontana** che nel 2009 gli consegnò la cittadinanza onoraria («quella targa, la foto e un’immagine del Monte Rosa sono appese nel mio ufficio di professore») e **Toto Bulgheroni**: «Ho un rammarico – ha detto l’industriale – smisi di giocare prima dell’arrivo di Bob e non sono riuscito ad averlo in squadra quando divenni dirigente. Ma ce l’ho come amico e questo mi ripaga delle mancanze».

Dopo il suo intervento, **Morse è stato “pungolato”** in una tavola rotonda dalle domande del presidente del corso di laurea di scienze della comunicazione affiancato dai giornalisti Claudio **Piovanelli**, Enrico **Minazzi** e dal fotografo Carlo **Meazza**. Tra il pubblico a rappresentare quella squadra magnifica anche “Zagor”, Marino **Zanatta** oltre a una “delegazione” della Pallacanestro Varese con **Pozzocco**, Ferraiuolo, Jemoli in prima fila.

Damiano Franzetti

[damiano.franzetti@varesenews.it](mailto:damiano.franzetti@varesenews.it)